

Alessandria: Solvay patteggia per la devastazione ambientale a Spinetta Marengo

A Spinetta Marengo, in provincia di Alessandria, Solvay sta riuscendo nel tentativo di non arrivare al processo per disastro ambientale colposo, negoziando patteggiamenti che metteranno tutto a tacere. L'ultimo di questi è giunto proprio dal Comune di Alessandria, capoluogo di provincia, che ha accettato il risarcimento di 100 mila euro proposto dalla multinazionale Syensqo (ex Solvay): considerato il numero di cittadini, si tratta di appena un euro ad abitante. Una cifra meno che irrisoria, a fronte del danno comportato dall'azienda, che per anni ha contaminato le acque della zona con i PFAS, sostanze chimiche in grado di accumularsi nell'organismo umano senza degradarsi e associate tumori, disturbi ormonali e patologie cardiovascolari. Il patteggiamento di Alessandria potrebbe ora spalancare le porte ad altri previsti e attesi, ovvero quelli della Regione Piemonte e del ministero dell'Ambiente.

Così, il processo contro Solvay (Syensqo) ad Alessandria, nell'ambito del quale le istituzioni pubbliche, i comitati e le associazioni ambientaliste si erano dichiarate parti civili, non vedrà probabilmente mai la luce. Il primo a patteggiare era stato il **Comune di Montecastello**: come spiegato dal giornalista e attivista Lino Balza nell'ambito dell'inchiesta de [L'Indipendente](#), il Comune ha accettato circa 100 mila euro di risarcimento, nonostante fosse stato **accertato il danno da inquinamento eccessivo da PFAS** che ha comportato la chiusura del proprio acquedotto. La settimana scorsa, anche il **Comune di Alessandria** ha accettato una proposta di risarcimento da parte della multinazionale Syensqo (ex Solvay), pari anch'esso a **100 mila euro - l'equivalente di un euro ad abitante**. Il processo per disastro ambientale colposo vedeva tra gli imputati gli ex direttori dello stabilimento di Spinetta, Stefano Bigini e Andrea Diotto. Come [riporta](#) Rete Ambientalista, il Sindaco di Alessandria, Giorgio Abonante, ha dichiarato che tale cifra sarà utilizzata per il «monitoraggio ambientale del Comune» e per far «fronte ai lavori straordinari che interesseranno i cimiteri cittadini».

L'accordo stipulato tra il Comune di Alessandria e Solvay ha un peso differente rispetto a quello realizzato con il Comune di Montecastello (274 abitanti), in quanto Alessandria è capoluogo di provincia e gode senz'altro di **maggior peso politico**. E se l'istituzione pubblica più vicina al cittadino si arrende allo strapotere della multinazionale, il rischio è che questo possa costituire un apripista per la **Regione Piemonte e il ministero dell'Ambiente**, enti più grandi ma anche più lontani dalla cittadinanza. Contattato telefonicamente da [L'Indipendente](#), Balza ha riferito che la notizia del patteggiamento tra Solvay e Regione Piemonte potrebbe arrivare tra non molto e che la cifra (irrisoria anch'essa) dovrebbe aggirarsi sui 500.000 euro.

A fronte di ciò, tuttavia, rimane il fatto che l'emergenza eco-sanitaria non avrà fine - e, probabilmente, rimarrà anche senza colpevoli, grazie al potere della multinazionale. Un

potere che, spiega Balza, può arrivare a **rompere anche il fronte di protesta**. Le associazioni Medicina Democratica, WWF e ProNatura **non avrebbero infatti rifiutato pubblicamente** il patteggiamento offerto da Solvay ai comitati e alle associazioni ambientaliste che nel procedimento giudiziario si sono dichiarate parte civile, come invece fatto da Movimento di lotta per la salute Maccacaro, Greenpeace, Legambiente, ComitatoStopSolvay, Anemos, e Vivere in Frascchetta. Nel frattempo, sottolinea Blaza, **Ilhham Kadri, Presidente di Syensqo (ex Solvay), avrebbe ricevuto 27,5 milioni di euro in bonus negli ultimi due anni**, in attesa di quello da 7,5 milioni di euro che potrebbe ottenere ad inizio anno prossimo. Nel frattempo, l'ambiente viene devastato e le persone si ammalano e muoiono. E tutto continua come se niente fosse.



Michele Manfrin

Laureato in Relazioni Internazionali e Sociologia, ha conseguito a Firenze il master Futuro Vegetale: piante, innovazione sociale e progetto. Consigliere e docente della ONG Wambli Gleska, che rappresenta ufficialmente in Italia e in Europa le tribù native americane Lakota Sicangu e Oglala.